



### **Il progetto:** che cos'è "Ci sto? Affare fatica!"

"Ci sto? Affare fatica!" intende recuperare il prezioso contributo educativo e formativo dell'impegno, in particolare di quello manuale. Il progetto intende stimolare minori e adolescenti a valorizzare al meglio il tempo estivo, un tempo critico, spesso vuoto di esperienze e perciò di significato – soprattutto per le generazioni di pre-adolescenti e adolescenti – attraverso attività concrete di volontariato, cittadinanza attiva e cura dei beni comuni, affiancati e accompagnati dalla comunità adulta locale afferente l'area territoriale suddetta.

**In breve**, il progetto prevede la costituzione di gruppi composti ciascuno da una decina di adolescenti dai 14 ai 19 anni. Ciascun gruppo avrà un giovane volontario (*tutor*) e alcuni volontari adulti (*handymen*) che svolgeranno l'attività di volontariato insieme ai ragazzi/e nel contesto e secondo la mansione assegnata. Le attività assegnate ai vari gruppi saranno individuate nella rete dei soggetti coinvolti. I gruppi realizzeranno le attività alla mattina dalle 8.30 alle 12.30, dal lunedì al venerdì, e svolgeranno attività rivolte alla cura dei beni comuni. Il territorio sarà chiamato a sostenere ed accompagnare i gruppi di ragazzi/e, in modi diversi. Un ruolo chiave sarà affidato agli *handymen*, o "maestri d'arte", adulti "tuttofare" capaci di trasmettere piccole competenze tecniche/artigianali ai ragazzi e di guidare il gruppo insieme ai *tutor*. I gruppi lavoreranno per pacchetti settimanali dal lunedì di giugno dopo la fine della scuola. Per tutti i partecipanti sono previsti dei buoni "fatica" del valore di € 50,00 riguardanti gli ambiti principali della quotidianità (spese alimentari, abbigliamento, libri scolastici, sport e tempo libero). Anche ai *tutor* verrà riconosciuto un "buono fatica", del valore di € 100,00.

Il progetto ha i seguenti obiettivi generali:

1. **la dimensione intergenerazionale;**
2. **il valore della fatica;**
3. **un investimento educativo sul tempo estivo;**

4. **la dimensione del gruppo;**
5. **la cura e la tutela dei beni comuni.**

Per ciascun obiettivo generale, vi sono alcuni meta-obiettivi specifici.

Con la **dimensione intergenerazionale**, s'intende:

- investire sulla formazione degli adulti coinvolti dal progetto, fornendo loro alcune competenze nella relazione con gli adolescenti e condividendo con loro l'obiettivo prettamente educativo del progetto;
- individuare le attività di impegno secondo il criterio inderogabile di una presenza adulta stabile al fianco dei ragazzi coinvolti;
- creare un intreccio tra competenze creative giovanili (soprattutto in ambiente digitale) e abilità tradizionali artigianali da "maestri d'arte" (gli *handyman* del progetto).

Per quanto riguarda il **valore della fatica**, s'intende:

- facilitare il processo con il quale alla fatica profusa si possa associare un congruo riconoscimento;
- governare una procedura di erogazione del "buono" che rispetti l'impegno e la fatica di tutti i ragazzi coinvolti;
- individuare con le comunità adulte del territorio un'attività prettamente manuale e che richieda l'acquisizione di alcune – anche piccole – competenze;
- accompagnare la fatica dei ragazzi, dando loro tempi organizzativi chiari e chiedendo il rispetto degli orari d'arrivo e della pause durante la mattinata d'impegno.

Investire sul **tempo estivo** significa:

- aprire un canale di collaborazione stabile con gli istituti superiori fin dalla primavera, per sensibilizzare i giovani, i docenti e le famiglie rispetto a questa possibilità;
- informare i Servizi del territorio per programmare e progettare interventi *ad hoc* con i giovani in percorsi di vita più difficili, spesso resi più critici dal "vuoto" estivo;
- convogliare le energie progettuali delle amministrazioni locali, rivolte alla fascia d'età di pre-adolescenti e adolescenti, in un grande contenitore collettivo dove ciascun Comune possa attivare le proprie risorse di comunità.

La **dimensione grupppale**, invece, permette di rispondere ai seguenti meta-obiettivi:

- allestire contesti educativi dove al centro siano le relazioni tra pari, affiancate da giovani e adulti significativi;
- organizzare attività importanti, che possano restituire alle ragazze e ragazzi il riconoscimento della comunità (se i gruppi fossero di 3 persone, o coppie, o addirittura singoli questo non sarebbe possibile);
- formare le giovani generazioni al lavoro in *team*, con ruoli, funzioni, responsabilità differenti ma con riconoscimenti e gratificazioni collettive;
- accompagnare il gruppo con due tipologie di figure adulte: un *tutor*, giovane e con competenze animative riconosciute; un *handyman*, o "maestro d'arte", adulto, che condivide gli

obiettivi del progetto e portatore di competenze tecniche specifiche, da trasmettere ai giovani ( falegnameria, pittura edile, manutenzione del verde, ecc.).

La **cura dei beni comuni**, infine, significa:

- educare le giovani generazioni a un processo virtuoso di custodia del proprio territorio, fornendo loro l'occasione di sentirsene responsabili;
- coinvolgere la comunità adulta non soltanto come mero "strumento educativo", ma come reale beneficiaria dell'intervento dei ragazzi, per il lavoro svolto e per averli coinvolti nella cura del loro territorio;
- accompagnare le amministrazioni locali in un processo di parziale restituzione ai cittadini di alcune responsabilità nella manutenzione di luoghi e strutture locali;
- stimolare le persone a sentirsi portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità che possono essere messe a disposizione della comunità per contribuire a migliorarla;
- avvicinare le giovani generazioni al patrimonio culturale e artistico locale, in una logica di cura, custodia e – laddove possibile – ripristino al fianco della comunità adulta.